

I GRUPPI “ACQUARIO”

Il gruppo “acquario” è una metodologia per la conduzione di gruppi di formazione di tipo esperienziale. Deriva il suo nome dalle specifiche caratteristiche con cui il gruppo viene costituito e condotto: caratteristiche che consentono ai suoi membri di sperimentare alternativamente le differenti posizioni di partecipanti attivi e di osservatori.

E' una tecnica adatta a lavorare con gruppi da 20 a 40 componenti. Nel gruppo allargato dei partecipanti viene selezionato un sottogruppo che, nella prima sessione dell'evento formativo, si confronta verbalmente sulle tematiche proposte dal conduttore. I membri restanti si collocano in un cerchio esterno, dove fanno un'esperienza di osservazione silenziosa di quanto accade nel piccolo gruppo che interagisce.

In un secondo tempo una parte degli osservatori vengono invitati a sostituire i partecipanti del piccolo gruppo nel cerchio interno, e a mettere a disposizione le loro riflessioni ed emozioni, che andranno ad arricchire lo spessore e la dinamicità del gruppo di formazione nel suo complesso.

Al termine di questa seconda sessione il conduttore fa una breve restituzione. L'insieme dei contenuti emersi va poi a confluire in un verbale, che rappresenterà la sintesi condivisa di ciò che è stato prodotto durante quella tranche di formazione.

Nell'arco dei diversi incontri dell'intero evento formativo i partecipanti si alternano in modo tale da consentire a tutti di sperimentare differenti posizioni e ruoli nel gruppo: partecipanti attivi e osservatori, ruoli parlanti e silenziosi, così da integrare nell'esperienza di ciascuno il momento della proposta attiva, dell'osservazione riflessiva, della rielaborazione dell'esperienza.

Una tale metodologia, oltre a consentire uno sviluppo approfondito delle tematiche oggetto dell'evento formativo, offre ai membri del gruppo la possibilità di sperimentare uno spazio nuovo e differente dal contesto quotidiano di lavoro, uno spazio in cui — in un clima di dialogo e di scambio — il contributo che l'altro offre diventa più facilmente proprio e viceversa, favorendo lo sviluppo di nuove modalità di lettura degli scenari di lavoro, delle relazioni che in essi si attivano, delle personali implicazioni affettive.